

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

587° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 10 OTTOBRE 1986

INDICE

Commissioni permanenti

4^a - Difesa *Pag.* 3

7^a - Istruzione » 6

Sottocommissioni permanenti

7^a - Istruzione - Pareri *Pag.* 10

DIFESA (4^a)

VENERDÌ 10 OTTOBRE 1986

110^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

GIUST

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Franza ricorda che, come richiesto dal Ministro Spadolini, l'esame dell'articolo 22 deve essere rinviato ad altra seduta. La Commissione concorda.

Si passa all'articolo 23.

Il relatore Butini illustra il nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto recante, tra l'altro, l'esplicito divieto di impiego dei militari di leva per esigenze diverse da quelle indicate nella normativa in esame (fatta ec-

cezione per gli impieghi previsti dalla legge n. 111 del 1984).

Il senatore Milani Eliseo, in una breve dichiarazione di voto, esprime il timore che la dizione adoperata dal Comitato possa risultare troppo generica e favorire un uso anomalo del personale di leva che non dovrebbe in ogni caso essere consentito.

Il presidente Franza, quindi, dichiarato decaduto un subemendamento del senatore Fallucchi, per assenza del proponente, pone in votazione l'articolo 23 (nel testo illustrato dal relatore) che risulta accolto.

Si passa all'articolo 24.

Il relatore Butini dà ragione di alcune modifiche al testo trasmesso dalla Camera dei deputati, pur facendo presente che, ove la Commissione dovesse orientarsi in tal senso, egli non avrebbe alcuna difficoltà a condividere l'eventuale soppressione dell'articolo in esame, dal momento che l'articolo 17 della legge n. 382 del 1978 già regola sufficientemente la materia.

Il senatore Milani Eliseo motiva due subemendamenti, il primo dei quali intende vietare l'uso di schede informative concernenti le opinioni personali, politiche e religiose dei militari, mentre il secondo intende qualificare in modo più preciso le fattispecie penali comportanti l'esclusione dalla conoscenza di informazioni segrete.

I senatori Giacchè e Boldrini si dichiarano favorevoli ad accogliere il testo formulato dal Comitato ristretto modificato dal primo dei subemendamenti presentati dal senatore Milani Eliseo. Il senatore Ferrara Salute si dice contrario ai subemendamenti proposti, mentre il relatore e il rappresentante del Governo si esprimono favorevolmente sul primo subemendamento del senatore Milani Eliseo. Quest'ultima proposta di modifica, posta in votazione, risulta approvata. Viene quindi approvato l'articolo 24 nel testo proposto dal relatore con la modifica accolta.

Senza discussione viene infine approvato l'articolo 25 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Giacchè illustra quindi un articolo aggiuntivo con il quale si prevede che gli organismi rappresentativi militari possono concordare con i comandi la ripartizione dei fondi stanziati per le attività relative al benessere del personale militare.

Dopo brevi interventi del senatore Oriana, contrario all'emendamento proposto, e del senatore Ferrara Maurizio (favorevole), il relatore si rimette al parere del rappresentante del Governo; questi dichiara la propria contrarietà a tale emendamento, atteso che nella prassi già si verifica quanto previsto dallo stesso e tuttavia non appare opportuno creare ulteriori vincoli alla gestione amministrativa di competenza delle Autorità militari.

L'emendamento in discussione, quindi, posto in votazione, non risulta accolto.

Viene infine posto in votazione e approvato l'articolo 26 nel testo del disegno di legge n. 891.

Si passa all'articolo 27.

Il relatore Butini dà conto di alcune modifiche, prevalentemente di carattere formale, volte a chiarire ulteriormente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento; l'articolo risulta quindi approvato nel testo modificato dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolo 28.

Il relatore illustra una proposta del Comitato, in gran parte sostitutiva del testo approvato dalla Camera dei deputati, che regola i rapporti tra autorità militari ed enti locali in materia di programmi e iniziative a favore dei militari in servizio.

Dopo che il presidente Franza ha dichiarato decaduti i subemendamenti presentati dal senatore Fallucchi, per assenza del proponente, e che il senatore Oriana ha espresso la sua opzione per il testo originario, l'emendamento viene posto in votazione, e accolto, nella formulazione elaborata dal Comitato ristretto.

Risulta quindi approvato l'articolo 29 nel testo del disegno di legge n. 891.

Il presidente Franza, quindi, ricorda che, d'intesa con il Ministro, è stato accanto-

nato nella seduta di ieri l'esame dell'articolo 30.

Il relatore Butini, poi, in considerazione della stretta connessione con quest'ultima norma, propone l'accantonamento degli articoli dal 31 al 34.

La Commissione concorda.

Si passa all'articolo 35.

In presenza di un unico emendamento soppressivo del relatore, il presidente Franza pone in votazione il mantenimento del testo che viene respinto.

Si passa all'articolo 36.

Il senatore Milani Eliseo dà ragione di un emendamento al primo e secondo comma volto a sopprimere la previsione della ferma di leva prolungata triennale, che, posto ai voti, non risulta approvato.

L'articolo 36 è quindi accolto senza modifiche.

La Commissione delibera poi di accantonare gli articoli 37 e 38 (unitamente alle norme aggiuntive a tali articoli). Successivamente avendone il Comitato ristretto proposto la soppressione, viene separatamente posto in votazione il mantenimento degli articoli 39 e 40 che risulta respinto.

Accantonato poi l'articolo 41, senza discussione, viene approvato l'articolo 42 nel testo del disegno di legge n. 891.

Si passa all'articolo 43 che, dopo brevi interventi dei senatori Oriana e Giacchè e del rappresentante del Governo, viene accantonato (unitamente a un articolo aggiuntivo del Comitato ristretto).

Si passa all'articolo 44.

Senza discussione viene accolto un emendamento di carattere formale elaborato dal Comitato e l'articolo 44 nel testo modificato.

Si passa poi all'esame di un emendamento proposto dal senatore Giacchè, volto a inserire un articolo aggiuntivo al precedente (articolo 44-bis) che prevede l'inserimento di rappresentanti dei militari di leva nel COCER, nella misura di tre delegati per ciascuna forza armata o corpo armato (di cui una unità per gli ufficiali di complemento).

Dopo un breve intervento in senso contrario del senatore Oriana (che, tra l'altro, giudica la materia non omogenea con il

disegno di legge in discussione), i senatori Ferrara Maurizio e Boldrini motivano il consenso all'emendamento proposto. Il relatore Butini, quindi, esprime parere favorevole atteso il fatto che tale previsione integra il sistema rappresentativo vigente e non ne altera in alcun modo i connotati salienti.

Il sottosegretario Olcese, infine, pur rimettendosi alle valutazioni del relatore, fa presente comunque che un eccessivo ampliamento della componente soggettiva negli organi rappresentativi non è di per sé sinonimo di efficienza o di funzionalità degli organi stessi.

L'emendamento in esame è quindi posto in votazione e risulta accolto.

Sono poi separatamente messi ai voti, e approvati senza discussione, gli articoli 45,

46 e 47 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che la Commissione ha deciso l'accantonamento dell'articolo 48, il presidente Franza pone in votazione l'articolo 49 che, senza discussione, viene approvato senza modifiche.

Il senatore Oriana, quindi, fa proprie le proposte di modifica presentate dal senatore Fallucchi, suggerendone al tempo stesso l'accantonamento. La Commissione concorda e prende atto che i suddetti emendamenti saranno esaminati come norme aggiuntive all'articolo 47.

Il seguito della discussione congiunta dei provvedimenti viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7ª)

VENERDÌ 10 OTTOBRE 1986

210ª Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Galasso.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REFERENTE****« Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte » (1446)**, d'iniziativa del senatore Venturi
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente avverte che, stante la preannunciata impossibilità del rappresentante del Governo ad intervenire, l'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta, nella prossima settimana.

« Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei » (1949)
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il presidente Valitutti, il quale dopo aver brevemente ricordato il contenuto del provvedimento — che mira fra l'altro ad aumentare il contributo statale alla Accademia dei Lincei, espungendola nel contempo dalla cosiddetta « Tabella Amalfitano » — osserva come la recente legislazione abbia sostanzialmente umiliato la gloriosa istituzione, in primo luogo mediante la sua inclusione nel parastato. Il contributo erogato fino ad oggi dallo Stato era appena sufficiente a coprire le spese per il personale, compreso l'onere ingentissimo del trattamento di quiescenza

relativo agli ex-dipendenti dell'Accademia d'Italia. In conclusione il presidente Valitutti si dichiara pienamente favorevole al provvedimento, per il quale prospetta l'opportunità di richiedere — una volta acquisiti i necessari pareri — il passaggio alla sede deliberante.

Si apre il dibattito.

Il senatore Spitella manifesta il compiacimento dei senatori democristiani: il Governo infatti è riuscito da un lato a predisporre un maggiore finanziamento per i Lincei, e dall'altro a non decurtare, ma anzi ad incrementare, le disponibilità per le altre istituzioni culturali comprese nella « Tabella Amalfitano ».

Una volta risolti i problemi finanziari, sarebbe poi opportuno che l'Accademia stessa — dalla quale provenne l'originaria richiesta di inserimento nel parastato — affrontasse i nodi che ne impacciano il funzionamento: andrebbe auspicata l'ipotesi, in particolare, che gli accademici più anziani siano affiancati da nuovi membri, onde consentire un rinnovamento dell'istituzione.

Il giudizio favorevole sul disegno di legge in esame — prosegue il senatore Spitella — non implica una valutazione negativa della « Tabella Amalfitano » che, in attesa della opportuna riforma, dovrà essere rinnovata con proiezione triennale.

Il senatore Argan, pur favorevole all'aumento degli stanziamenti destinati all'Accademia, osserva che tuttavia i problemi che travagliano l'istituzione non vengono affrontati, e anche la auspicabile immissione di nuove forze potrebbe rivelarsi vana se non accompagnata da un rinnovamento nelle finalità stesse dei Lincei. Sarebbe pertanto necessario che l'Accademia — pur nel rigoroso rispetto della sua autonomia — fosse trasformata in un centro di promozione, organizzazione e orientamento della ricerca. Il senatore Spitella osserva brevemente che,

una volta che l'Accademia abbia acquisito nuove energie, Governo e Parlamento saranno maggiormente stimolati ad assegnarle specifici finanziamenti a fini di ricerca.

Il presidente Valitutti replica che fino a qualche anno fa l'Accademia ha svolto una attività scientifica ed editoriale di notevole rilievo, che non sarebbe equo disconoscere; si potrebbe comunque auspicare un rilancio di tale attività in un ordine del giorno.

replica quindi il sottosegretario Galasso il quale, preso atto del favore con il quale la Commissione ha giudicato il provvedimento, rammenta che gli inconvenienti derivanti dall'inserimento della Accademia nella tabella istituita dalla legge n. 123 del 1980, erano stati riconosciuti anche dagli altri enti inclusi nella tabella medesima, in quanto induceva una squilibrata — seppur corretta in via di principio — distribuzione delle risorse. Il Governo sta studiando in quale maniera modificare la predetta legge n. 123, per risolvere gli altri problemi che si pongono in ordine alle « inclusioni » ed alle dimensioni dei contributi da attribuire ai diversi enti culturali. Fa presente, quindi, che la dotazione finanziaria della tabella, a partire dal 1987, aumenta, nel complesso, di 4.200 milioni e che il provvedimento all'esame, per quanto incrementi percentualmente in misura rilevante il contributo all'Accademia, costituisce pur sempre una misura di emergenza. Fa presente, quindi, che a suo avviso il pregio della Accademia, dimostrato dall'elevatissima qualità dell'attività svolta, si rinviene proprio nel non essere un soggetto diretto di ricerca (ve ne sono già tanti che la svolgono) ma nell'essere un luogo di sintesi concettuale, metodologica, di rilancio della ricerca. Per quanto concerne il problema « anagrafico » degli accademici, fa presente che esso è ben presente all'Accademia stessa; una proposta può essere quella di rendere soprannumerari gli accademici che hanno superato una certa età, evitando ogni allargamento del numero delle classi, che certo non potrebbe rendere un buon servizio all'Accademia, come si è visto in altri casi. Dice peraltro di rimettersi totalmente alla Commissione in merito ad un ordine del giorno sul

punto, auspicando che si rifletta sull'inopportunità di ridefinire gli ambiti di attività dell'Accademia medesima, proposta all'articolo 1.

Dopo un intervento del senatore Scoppola, che si dice favorevole all'ordine del giorno di cui si è parlato, pur salvaguardando in ogni modo l'autonomia dell'Accademia, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione dà mandato al presidente Valitutti di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme relative alla Scuola archeologica italiana in Atene » (1952)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Spitella riferisce alla Commissione sulla attività estremamente qualificata che la Scuola svolge da gran tempo, sulla ricchezza del materiale didattico, sul rilevante accrescimento che il seguirne i corsi reca al *curriculum* degli studiosi, nonché sui congressi di elevatissimo livello svolti anche di recente. Illustra quindi le principali modifiche proposte, tra le quali segnala il riconoscimento legale del diploma, che si riconnette all'istituzione di corsi triennali, equiparati a quelli delle Scuole di specializzazione in archeologia presso le Università. Si dice poi favorevole all'ipotesi di emendare il testo nel senso di prevedere espressamente che il direttore, che deve essere un professore universitario, sia posto fuori ruolo, e ciò al fine di gravare meno sull'esiguo bilancio della scuola medesima.

Interviene nella discussione il presidente Valitutti, il quale, dopo aver osservato che l'assegnazione in sede deliberante rende difficile ai piccoli Gruppi manifestare la loro opposizione, si dichiara del tutto contrario al provvedimento. Vi è infatti in concreto pericolo di dar vita a una struttura burocratica inefficiente, regolata da una normativa ben più complessa e confusa di quella del 1967. Inoltre la equiparazione del

diploma di fine corso rilasciato dalla scuola — che, si badi, non appartiene all'ordinamento universitario — ai diplomi di specializzazione rilasciati dalle università introduce una grave rottura nell'ordinamento universitario.

Il senatore Argan esprime la convinta adesione dei senatori comunisti al provvedimento, pur non disconoscendo il pericolo di burocratizzazione della scuola: in particolare la norma relativa al diploma si rende opportuna onde evitare che gli allievi della scuola — la cui frequentazione ha sempre costituito un altissimo segno di qualificazione, al di là di qualsiasi attestazione formale — non siano svantaggiati nei concorsi universitari ed amministrativi. I corsi della scuola, inoltre, integrano ultimamente le materie trattate dalle scuole di specializzazione esistenti in Italia, che riguardano esclusivamente l'archeologia romana, e ciò riveste particolare utilità per gli studi archeologici nella Magna Grecia.

Il senatore Scoppola ritiene che i significativi rilievi manifestati al presidente Valitutti potranno essere tenuti in debito conto in sede di esame degli articoli; in ogni caso i timori di burocratizzazione appaiono eccessivi poichè la principale innovazione strutturale — il consiglio scientifico — risponde a sentite esigenze di collegialità nella programmazione scientifica. Per quanto riguarda poi la atipicità della scuola, il conferimento al diploma della equiparazione con i titoli universitari appare coerente alle particolarissime caratteristiche dell'Istituto.

Dopo che il senatore Monaco ha prospettato l'ipotesi che la scuola rilasci un semplice diploma di frequenza, replica il relatore Spittella il quale — premesso che la scuola già rilascia un attestato — dichiara di convenire con il senatore Argan, e di ritenere opportuna la equiparazione del diploma. Anche la sottoposizione della scuola alla legge quadro sul pubblico impiego sembra rispondere a ragionevoli esigenze di funzionamento; tuttavia il punto può essere ripensato.

Il sottosegretario Galasso, premesso che l'assegnazione in sede deliberante è frutto di una autonoma scelta del Presidente del Se-

nato, replica al presidente Valitutti che il provvedimento in esame è sostanzialmente più chiaro e completo della legge del 1967. Quanto alla equiparazione del diploma della scuola a quelli universitari di specializzazione, si tratta di una scelta consapevole operata dal Governo — il concerto del Dicastero della pubblica istruzione non è stato davvero un atto formale — che non ha assolutamente inteso infliggere alcuno strappo all'ordinamento universitario.

Il Sottosegretario pone quindi in rilievo la felice definizione dei fini perseguiti dalla scuola, contenuta nell'articolo 2, che rinnova opportunamente a quella, ormai superata, della precedente legge; per quanto riguarda poi il passaggio della scuola alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali, tale soluzione è suggerita anche dalla varietà delle attività svolte dalla scuola stessa — dalle ricerche, alle pubblicazioni, agli scavi — per cui da parte della Pubblica istruzione non vi è stato alcun ostacolo ma anzi attiva collaborazione.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che, avendo la 1ª Commissione permanente espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1638 — su cui già la 5ª Commissione si era espressa favorevolmente in precedenza — provvederà a trasmettere al Presidente del Senato la richiesta del passaggio alla sede deliberante per il suddetto disegno di legge, formulata dalla Commissione nella seduta del 26 giugno scorso subordinatamente alla acquisizione dei prescritti pareri.

Successivamente il senatore Accili fa presente che i lavori della Sottocommissione per la riforma degli ISEF, da lui coordinata, prolungatisi nel tempo a causa delle oggettive difficoltà della materia, potrebbero concludersi con un incontro da tenere martedì prossimo.

Il senatore Scoppola segnala l'urgenza di proseguire l'esame, già iniziato, del disegno di legge di riforma degli esami di maturi-

tà, senza attendere la definizione di un nuovo assetto dell'intero ordinamento della scuola secondaria superiore.

Il presidente Valitutti — personalmente favorevole alla proposta del senatore Scoppola — ricorda che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha deliberato di riprendere l'esame di tale disegno di legge dopo il previsto dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Falcucci sulla scuola secondaria superiore.

Dopo che il senatore Monaco ha osservato che comunque non sarebbe possibile applicare l'ipotetico nuovo regime degli esami alla fine dell'anno scolastico testè iniziato, la senatrice Nespola — ribadita la necessità di svolgere preliminarmente il dibatti-

to sulle dichiarazioni del Ministro, che finora non è stato possibile effettuare — dichiara che non si può affrontare l'argomento degli esami di maturità prescindendo dal complessivo riordinamento della scuola secondaria superiore e in primo luogo dall'elevazione dell'obbligo scolastico, su cui il senatore Covatta e i senatori comunisti hanno presentato due disegni di legge. Pertanto la disponibilità dei senatori comunisti a discutere la riforma degli esami di maturità non può essere considerata una rinuncia ad affrontare con urgenza i problemi di fondo della scuola.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONE

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 10 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1974 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1986 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1975 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1985 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*